

LA DENUNCIA DI LEONI (ORDINE DEI MEDICI)

«La sanità digitale è in ritardo» Record di servizi di telemedicina

Maria Ducoli / VENEZIA

La digitalizzazione è arrivata nella sanità, tra il Cup online e il fascicolo sanitario a portata di smartphone, eppure, qualcosa ancora manca. Lo conferma il presidente dell'Ordine dei medici di Venezia, **Giovanni Leoni**: «Servirebbe un sistema di condivisione dei dati su base regionale, in modo da permettere ai medici di avere un quadro più completo, nel momento in cui viene ricostruita la storia clinica del paziente».

Leoni spiega che, se su molti aspetti, la digitalizzazione è una pratica ormai roduta, per altri sia ancora da implementare come nel caso della condivisione della documentazione tra ospedali. «Ad oggi, un medico dell'Angelo può vedere solo i referti emessi dal suo ospedale o dal Civile e viceversa. Se un paziente è stato seguito a Chioggia, Mirano, Noale o Dolo, non possiamo avere accesso alle cartelle cliniche precedenti, ed è un peccato perché ci potrebbero dare informazioni preziose per delineare un quadro più esaustivo della salute della persona e, di conseguenza, aiutarla al meglio».

Questo avviene perché i sistemi informatici utilizzati dagli ospedali sono diversi, mentre Leoni auspica che si arrivi ad un'unificazione, che migliorerebbe la qualità del servizio sanitario offerto. «Avere la storia del paziente sempre disponibile porterebbe grandi vantaggi, soprattutto in caso di urgenze. Un sistema unificato e accessibile dovrebbe essere reso disponibile anche ai medici

di base», aggiunge.

Certo, uno dei problemi che subito si presenta quando si parla di digitalizzazione, riguarda il rispetto della privacy. «Sicuramente un grosso limite è proprio la protezione dei dati personali, aspetto su cui bisognerà lavorare. Tuttavia, gli attuali sistemi si basano su accessi in sicurezza, tramite Spid o Carta d'Identità Elettronica», precisa, sottolineando che andare verso una sanità sempre più informatizzata va bene, ma senza dimenticare gli anziani, più in difficoltà a destreggiarsi sul web.

La spinta verso il digitale c'era già nell'epoca pre Covid e pre Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) – che ha stanziato oltre 2 miliardi e 800 milioni proprio per la digitalizzazione della sanità – ma è innegabile che sia stata la pandemia ad aver portato ad una accelerazione.

Lo confermano i dati Usl 3 legati alle televisite erogate negli ultimi tre anni: ben 3.373 nel 2021, in leggero calo nel 2022 quando sono state 2.730 – probabilmente a causa della riapertura in sicurezza delle strutture, che avrebbe portato i pazienti ad avere meno paura del contagio, che a lungo li aveva tenuti lontani dagli ospedali – e di nuovo in risalita nel 2023 dove l'andamento del primo trimestre ha portato a fare una stima di 3.688 entro fine anno. Per quanto riguarda la tipologia di consulto, nella maggioranza dei casi si è trattato di consulto endocrinologi, seguiti da cardiologi, neurologici e dalla medicina fisica e riabilitazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Leoni

